

«IL MOLISE ESISTE»

Maria Centracchio da sparring partner a bronzo nei 63 kg: «Orgogliosa della mia terra»

A RIO ERA ANDATA PER ALLENARE LA GIUFFRIDA: «VEDERLA DI NUOVO SUL PODIO MI HA CARICATO»

PIERO GUERRINI

La medaglia che non ti aspetti, la ragazza uscita dal nulla, anzi dalle retrovie della fatica. Alzi la mano chi si aspettava (al di là dei tecnici federali) **Maria Centracchio** sul podio di Tokyo. Se l'Italia ha perso per strada qualche occasione d'oro, con tiro il forse sotto le solite aspettative e la scherma fino a ieri senza ori, ebbene le Olimpiadi propongono sempre storie, volti nuovi e inattesi quanto belli.

Come quello di Maria che appena vinta la finale per il terzo posto contro l'olandese **Juul Franssen**, ribaltandola grazie alle sue qualità a terra si è alzata piangendo e ridendo

sussurrando: «Non ci credo, non ci credo». Andando ad abbracciare il coach e continuando a versare lacrime di commozione. E forse non sapeva in quel momento di aver anche portato alla ribalta la sua regione, il Molise. Già perché è la prima individualista molisana a medaglia. In passato dalla stessa regione erano saliti sul podio **Pasquale Gravina** con il volley nel 1996 e nel Duemila e **Aldo Masciotta**, nella sciabola a squadre nel 1936. Quando glielo ricordi tira fuori la più bella frase del giorno «Spero siano orgogliosi di me, perché io sono orgogliosissima di rappresentarli. La mia regione non è conosciuta tanto nemmeno in Italia, ora tutti lo sanno: il Molise esiste e mena forte». Orgogliosa delle proprie radici.

Maria si è qualificata all'ultimo momento ed è partita dal n. 27 del tabellone, anche questo fa parte della favola. Ma c'è di più, i giochi li aveva annusati e assaporati a Rio de Janeiro 2016 quando però era sparring partner di **Odette Giuffrida**, l'amica, all'epoca argento nei 52 kg. E proprio aver ri-

visto l'amica sul podio l'altro giorno, ammette lei stessa, le ha dato la carica. E in gara si è esaltata: subito cancellata **Daniel-Nomenjanahary** del Madagascar, poi l'ungherese **Szofi Ozbas**, nei quarti la polacca **Agata Ozdoba-Blach**, per cedere in semifinale alla slovena **Tina Trstenjak**, olimpionica uscente e poi "uscita", cioè battuta dalla francese **Clarisse Agbegnognou** che finalmente chiuso un cerchio dopo aver conquistato ben cinque titoli mondiali. Ma nella finale per il bronzo la molisana delle Fiamme oro si è superata. Incredula lei stessa.

«Ancora fatico a realizzare quello che è successo. Quando hanno dato la terza penalità all'olandese non avevo capito immediatamente. Ho combattuto dando il massimo senza pensare a cosa sarebbe stato dopo». E subito una videochiamata a casa, perché la famiglia è il segreto: «Ho sentito mio fratello più grande, che è stato fondamentale in questi 2 anni e

mezzo, mi ha seguito in tutto e per tutto. Ringrazio lui, il mio fidanzato, i miei amici più stretti, perché soltanto loro sanno cosa c'è dietro questa medaglia. Nessun altro lo sa». E ha chiamato per sincerarsi che papà e mamma avessero retto l'emozione. Sì, ma come visto in televisione, commuovendosi pure loro. Il bronzo che viene dalla fatica e dalle retrovie, nasce anche dall'amicizia, con Giuffrida: «Vedere Odette sul podio mi ha dato ancora più forza. Se non fossi andata a Rio con lei non avrei capito l'importanza di questa giornata. E' la cosa più bella, che arricchisce questa medaglia. Ora ci sono».

Tutto a capo di un percorso irto di ostacoli. Perché nel 2020 Maria era dentro, ma con lo spostamento di un anno ha dovuto affrontare altre gare, qualificandosi all'ultimo: «Ho rischiato di uscire. In sei mesi ho avuto mononucleosi e Covid per cui ho dovuto aspettare fino all'ultimo». Sul tatami per tradizione e spinta familiare, fino a esultare nel tempio: «Faccio judo perché la mia è famiglia di judoka, mio papà è stato il mio primo maestro, i miei fratelli l'hanno praticato. La mia passione è nata col tempo, ho coronato un sogno». Una rivelazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TATAMI AL FEMMINILE

LA SETTIMA AZZURRA SUL PODIO

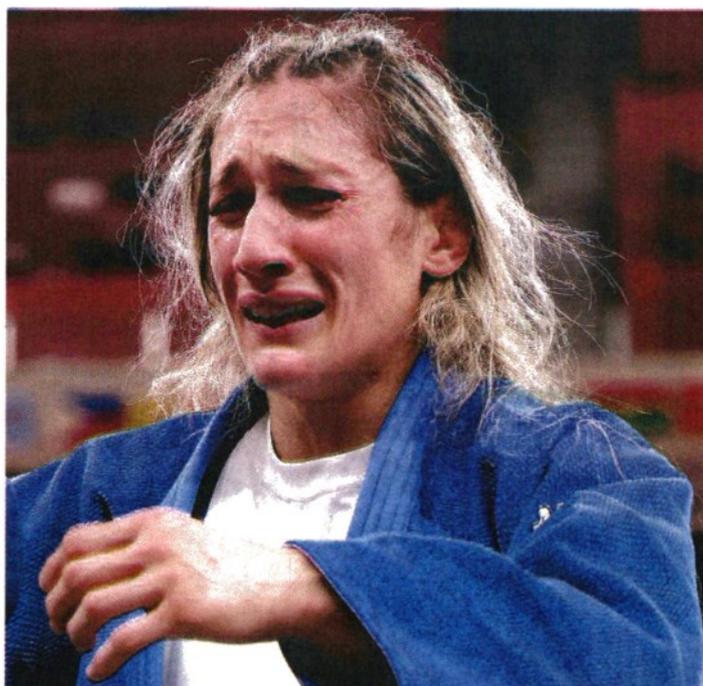
Il bronzo conquistato da **Maria Centracchio** dopo i tre "shido", cioè le sanzioni collezionate da Juul Franssen è la seconda medaglia dello judo a Tokyo, entrambe al femminile. Centracchio, che in carriera era stata

bronzo europeo nel 2019 e che ha superato anche infortuni come la rottura del menisco non fa che confermare una tradizione e una tendenza che significa anche scuola. Delle 17 medaglie azzurre nello judo dall'introduzione (proprio a Tokyo) nel 1964, sono arrivate dal settore femminile l'oro di **Giulia Quintavalle** a Pechino 2008, l'argento di **Odette Giuffrida** nel 2016, di **Emanuela Pierantozzi** a Barcello-



na 1992, i due bronzi di Tokyo, più quelli di **Ylenia Scapin** (2, nel 1996 e 2000), di **Lucia Morico** nel 2004 e di **Rosalba Forciniti** a Londra 2012. Il totale è 9, oltre il cinquanta per cento, dunque.

Ieri gareggiava anche Christian Parlati negli 81 kg. Il campano, dopo aver dominato l'egiziano **Mohamed Abdelal** nell'incontro d'esordio, si è dovuto poi arrendere alla classe del nipponico **Takanori Nagase** negli ottavi. Nagase, da grande favorito, ha conquistato l'oro battendo il mongolo **Saeid Mollaei**.



Piange di gioia Maria Centracchio, 26 anni, judoka di Isernia (ANSA)